

# CARLO ROSSARO

(1827-1878)

La musica da camera vocale e strumentale

*The Vocal and Instrumental Chamber Music*

---

ALESSANDRO MILANI, violino

SERGIO PATRIA, violoncello

DAVIDE BOTTO, contrabbasso

ANNA CHIERICHETTI, soprano

RICCARDO BOTTA, tenore

ELENA BALLARIO, pianoforte

---

Testi / *Texts*



CD2

La musica da camera vocale  
15 Romanze e Contemplazioni in chiave di Sol con  
accompagnamento di Pianoforte

1. *Espero*

(Idillio di Teocrito Mosco tradotto da Giacomo  
Leopardi)

O caro amabil Espero,  
O luce aurea di Venere,  
Sacra di notte immagine,  
Seconda il mio desir.  
Tu della luna argentea  
Sol cedi al chiaro splendere;  
Ascolta, astro carissimo,  
Ascolta, ascolta i miei sospir.  
Oscurità sovrastane;  
Che già la luna pallida,  
La luna ch'oggi nacquesi,  
Vicina è a tramontar.  
Sul mio cammino propizia  
Spargi tua luce tacita;  
Col mio pastor amabile  
Io vado a conversar.  
Al passeggiar pacifico,  
Che viaggia in notte placida,  
Non tendo occulte insidie  
Non a rubar io vo!  
Amo! Amo! Amo!  
Amo, ed amor trasportami;  
Vo pel mio ben sollecito,  
Lo cerco, io vò ch'egli amimi,  
E pago allor sarò.

2. *Mon bras pressait ta taille frêle...*  
da *Contemplations* (versi di Victor Hugo)

Mon bras pressait ta taille frêle  
Et souple comme le roseau ;  
Ton sein palpait comme l'aile  
D'un jeune oiseau.

Longtemps muets, nous contemplâmes  
Le ciel où s'éteignait le jour.  
Que se passait-il dans nos âmes ?  
Amour ! Amour !

Comme un ange qui se dévoile,  
Tu me regardais, dans ma nuit,  
Avec ton beau regard d'étoile,  
Qui m'è blouit.

3. *Aime celui qui t'aime...*  
da *Contemplations* (versi di Victor Hugo)

Aime celui qui t'aime, et sois heureuse en lui.  
Adieu! sois son trésor, ô toi qui fus le nôtre!  
Va, mon enfant béni, d'une famille à l'autre,  
Emporte le bonheur, et laisse-nous l'ennui!

Ici, l'on te retient; là-bas, on te désire.  
Fille, épouse, ange, enfant, fais ton double devoir,  
Donne-nous un regret, donne-leur un espoir,  
Sors avec une larme! entre avec un sourire! adieu!

4. *Jeune fille, la grâce emplit tes dix-sept ans...*  
 Da *Contemplations* (versi di Victor Hugo)

Jeune fille, la grâce emplit tes dix-sept ans.  
 Ton regard dit : « Matin, » et ton front dit : « Printemps. »  
 Il semble que ta main porte un lys invisible.  
 Don Juan te voit passer et murmure : « Impossible ! »  
 Sois belle. Sois bénie, enfant, dans ta beauté.  
 La nature s'égaie à toute ta clarté ;  
 Tu fais une lueur sous les arbres ; la guêpe  
 Touche ta joue en fleur de son aile de crêpe ;  
 La mouche à tes yeux vole ainsi qu'à des flambeaux.  
 Ton souffle est un encens qui monte au ciel. Lesbos  
 Et les marins d'Hydra, s'ils te voyaient sans voiles,  
 Te prendraient pour l'Aurore aux cheveux pleins d'étoiles.  
 Les êtres de l'azur froncent leur pur sourcil  
 Quand l'homme, spectre obscur du mal et de l'exil,  
 Ose approcher ton âme, aux rayons fiancée.  
 Sois belle, sois belle. Sois bénie sois bénie sois belle.  
 Tu te sens par l'ombre caressée,  
 Un ange vient baiser ton pied quand il est nu,  
 Et c'est ce qui te fait ton sourire ingénu,

5. *A sé stesso*  
 (canto di Giacomo Leopardi).

Or poserai per sempre,  
 Stanco mio cor. Perì l'inganno estremo,  
 Ch'eterno io mi credei. Perì. Ben sento,  
 In noi di cari inganni,  
 Non che la speme, il desiderio è spento:  
 Posa per sempre posa per sempre. Assai  
 Palpitasti. Non val cosa nessuna  
 I moti tuoi, nè di sospiri è degna  
 La terra. Amaro e noia  
 La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.  
 T'acqueta omai. Dispera  
 L'ultima volta. Al gener nostro il fato  
 Non donò che il morire. T'acqueta omai.  
 Assai palpitasti. Omai disprezza  
 Te, la natura, il brutto  
 Poter che, ascoso, a comun danno impera,  
 E l'infinita vanità del tutto.

6. *En frappant a une porte*  
*da Contemplations* (di Victor Hugo)

J'AI perdu mon père et ma mère,  
 Mon premier né, bien jeune, hélas !  
 Et pour moi la nature entière  
 Sonne le glas.

Je dormais entre mes deux frères ;  
 Enfants, nous étions trois oiseaux ;  
 Hélas! hélas! le sort change en deux bières  
 Leurs deux berceaux.

Je t'ai perdue, ô fille chère,  
 Toi qui remplis, ô mon orgueil, ô mon orgueil,  
 Toi qui remplis tout mon destin de la lumière  
 De ton cercueil!

J'ai su monter, j'ai su descendre.  
 J'ai vu l'aube et l'ombre en mes cieux.  
 J'ai connu la pourpre, et la cendre  
 Qui me va mieux!

J'ai connu les ardeurs profondes,  
 J'ai connu les sombres amours ;  
 J'ai vu fuir les ailes, les ondes,  
 Les vents, les jours.

J'ai sur ma tête des orfraies ;  
 J'ai sur tous mes travaux l'affront,  
 Aux pieds la poudre, au cœur des plaies,  
 L'épine au front.

J'ai des pleurs à mon œil qui pense,  
 Des trous à ma robe en lambeau ;  
 Je n'ai rien à la conscience ;  
 Ouvre, tombeau.

7. *Notturmo primo*  
 (versi di Giovanni Camerana)

L'ombra i suoi riti celebra;  
 Dorme la terra mesta.  
     E la mia stanca testa  
 Dorme sull'origlier.

Fra il sonno un lieve battere  
 D'ali e un triste lamento  
 Passar per l'aria sento  
 Con lùgubre mister.

Morta! E mi sveglio in lacrime.  
 Son queti gli orizzonti,  
 E biancheggia de' monti  
 Il nitido profil.

Tetro delirio! Brivido  
 Profondo! ... E intanto i prati  
 Esalano beati  
     Linno primaveril.

8. *Notturmo secondo*  
(versi di Giovanni Camerana)

Riapri, o cara, il cerulo,  
L'angelico tuo sguardo.

Ecco del grigio scheletro  
Il fantasma beffardo  
Dalla parete livida  
Nell'ombra dileguò.

Poi che cessato è il turbine,  
E come al primo albore  
Doman la rosa e il giglio  
Risorgeranno, il fiore

De' giorni tuoi risorgere  
Poi che così vedrò;  
Cara, lo sguardo cerulo  
Riapri alla speranza.

Parve una tomba; or tempio  
Di pace è la tua stanza;  
Fu negli abissi; all'etere  
La stella tua tornò.

9. *Notturmo terzo*  
(versi di Giovanni Camerana)

Alle quete campagne  
"Addio!" la luna mormora;  
E l'alba a errar comincia  
Sulle montagne.

"Svegliati!" dice al fiore  
La vigilante allodola;  
Io pur ti dico: "Svegliati,  
Mio dolce amore".

Verranno a salutarti  
I bei canti deH'aria;  
Ma il cantico de' cantici  
Io sol vo' darti.

Per le quete campagne  
Comincia a errar lo zèfiro;  
E l'alba a errar comincia  
Sulle montagne . . .

10. *Pax*  
(canto di Giovanni Camerana)

L'anima triste dice al corpo affranto:  
"Meglio è lasciarci, o misero!"  
E una voce laggiù dal camposanto  
"Vieni!" par che mi mormori.

Sento attirarmi nella sua malia  
Quella chiostra funerea,  
Come se intenta la pupilla mia  
Guardasse una voragine.

Sento alle nari ascendermi soavi  
Gli effluvi sotterranei;  
Sento il tumulto degli istinti pravi  
Dileguare in quel balsamo.

Al fastidio del sole, alla stanchezza  
Che l'azzurra vertigine  
Mi spiove, sento sottentrar l'ebbrezza  
Strana del fuoco fatuo.

Un poco d'erba, un po' di terra smossa,  
Un cataletto squallido;  
E sull'ospite immoto de la fossa  
Un tranquillo sudario;

In eterno svaniti e gaudii, e ardenti  
Baci, occhi bruni e cernii;  
Ma svaniti in eterno anche i tormenti  
Dell'affanno e del tedio;

In quel gelido oblio soli compagni  
Aver gli orrendi lòmbrici;  
Ma non più nelle viscere i grifagni  
Strazi patir dell'odio;

A poco a poco diventar l'informe  
Orgia de la putredine;  
Perdermi a poco a poco nell'enorme  
Caligine degli atomi...

E questo il sogno mio; questo il pensiero  
Che un sorriso mi suscita  
Allor ch'io veggo uno scheletro nero  
Apparirmi al crepuscolo.

Dunque schiudasi l'urna. E tu m'appresta,  
Sorella, amica ed angelo,  
Coi fiori che orneran la bara a festa,  
L'amplesso tuo più splendido.

Voglio morire come il sol si muore  
In braccio dell'ocèano;  
Voglio morir nell'ocèano d'amore,  
Morire in braccio all'estasi! ...

Al mio frale talvolta il cor ti guidi.  
E là, se il duol ti soffoca,  
Muta commedia, e sul mio capo ridi;  
Io noi saprò, quel ridere! ...

11. *Amore arante*  
(Idillio di Mosco tradotto da Giacomo Leopardi)

Amore un dì la fiaccola  
Deposta, e i dardi suoi,  
Un zaino tolse, e un pungolo,  
Al giogo avvinse i buoi.  
Menò pel campo il vomere,  
E il gran copioso e folto  
Sparse sul solco fertile:  
Poi disse al ciel rivolto:  
«O Giove, or tu propizio  
Seconda il mio lavoro,  
O per arar qui tornoti,  
Qual per Europa, in toro.»

Amor, fermato il vomere  
Sì disse al ciel rivolto;  
poi sparse al solco fertile,  
il gran copioso e folto.

12. *Frammento*  
(versi di Giacomo Leopardi)

Io qui vagando al limitare intorno,  
Invan la pioggia invoco e la tempesta,  
Acciò che la ritenga al mio soggiorno.

Pure il vento muggia nella foresta,  
E muggia tra le nubi il tuono errante,  
Pria che l'aurora in ciel fosse ridesta.

O care nubi, o cielo, o terra, o piante,  
Parte la donna mia: pietà, se trova  
Pietà nel mondo un infelice amante.

O turbine, or ti sveglia, or fate prova  
Di sommergermi, o nemi, insino a tanto  
Che il sole ad altre terre il dì rinnova.

S'apre il ciel, cade il soffio, in ogni canto  
Posan l'erbe e le frondi, e m'abbarbaglia  
Le luci il crudo Sol pregne di pianto.

13. *Ad sepultam*  
(canto di Camerana)

S'io potessi guardar dentro la terra,  
Dentro il freddo, il mister, la notte lùgubre  
Che ti rinserra;

Se una volta soltanto ancor vederti  
Potessi, e in pace sotto il tuo sudario,  
Cara, saperti;

Una volta soltanto, e a lungo, e tutto  
Dirti l'amor che m'hai lasciato e l'estasi  
Piena di lutto;

Una volta soltanto, e contemplarti  
Come un'aurora, e sulle bionde trecchie  
Ancor baciarti;

S'io potessi recar due meste cose  
Ancor sulla tua spoglia: le mie lagrime  
E alcune rose;

Alcune rose che ho raccolto ieri,

Là nel giardino dove i tuoi si unirono  
E i miei pensieri;

Nel romito giardin dove i tramonti  
Tu guardavi tacendo e le fantasime  
Degli orizzonti;

S'io potessi sentir nella mia mano,  
Assidua idea! della tua man di scheletro  
Il gelo strano;

S'io potessi stampar nella mia mente  
Le tue forme spettrali e la tua piccola  
Bara squallente;

Farne il bianco mio sogno, il mondo ascoso  
In mezzo al mondo, la mia luce mistica,

Il mio riposo;

Portar dovessi, da quell'ora, in viso  
Questo marchio per sempre, il raccapriccio;

E il bieco riso

Aver sempre del teschio in sulle labra,  
Come un tornato da qualche nerissima  
Danza macabra;

Se una volta soltanto ancor vederti  
Potessi, e in pace sotto il tuo sudario,  
Cara, saperti. . .

14. *Romanza*  
(versi di Giovanni Camerana)

Jeri al sole io guardava,  
Nell'ora che sui lividi boschi riverberava  
L'occiduo suo splendor.

E come se il mio fato  
Col giorno avesse a spegnersi,  
Al fuggente ho gridato:  
Un po' di luce, un po' di luce ancor.

Oggi oh memoria! Oh idea!  
Sulla mia fronte pallida  
Il tuo labbro piovea baci  
E fiamme d'amor;

E poi che in te il mio fato  
Vive e morrà,  
Nell'estasi profonda  
Io t'ho gridato:  
un bacio ancor!

15. *Romanza*  
(versi di Emilio Praga)

Se tu lo vedi gli dirai che l'amo,  
Che l'amo ancora come ai primi dì,  
Che nei languidi sogni ancor lo chiamo,  
Lo chiamo ancor come se fosse qui.

E gli dirai che colla fé tradita  
Tutto il gaudio d'allor non mi rapì;  
E gli dirai che basta alla mia vita  
L'ultimo bacio che l'addio finì!

Nessun lo toglie dalla bocca mia  
L'ultimo bacio che l'addio finì;  
Ma se vuoi dargli un altro in compagnia  
Digli che l'amo, e che l'aspetto.